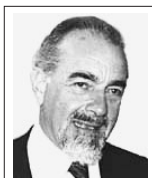


ESISTE UN SOLO MODO PER USCIRE DALLE CRISI: INVESTIRE IN RICERCA

**LA SCIENZA
E L'ECONOMIA**

**Roberto
Vacca**

DIVULGATORE
SCIENTIFICO E SCRITTORE



La Commissione europea classifica i 27 Paesi dell'Unione in base all'innovazione espressa da un indice (fra 0 e 1), funzione di 24 indicatori (lauree, investimenti in ricerca, brevetti, % di imprese innovative). La media europea è 0,53. La Svezia è a 0,75. L'Italia a 0,42, occupando il sedicesimo posto su 27, dopo Portogallo ed Estonia. Da noi gli investimenti pubblici in ricerca sono 0,58 % del Pil (0,77 della media europea) e quelli privati 0,65 % del Pil (0,52 della media). Non sono scarsi solo gli investimenti, ma la cultura. Solo il 19% degli italiani completa l'educazione terziaria. La media europea è 32 %, Francia 43 %, Irlanda 49 per cento.

Siamo nell'era dell'informazione, ma la misura del successo di un Paese in base alla diffusione di Pc, cellulari e altri gadget è piuttosto rozza. Attualmente cresce il divario fra alta tecnologia e cultura media. I supercomputer si usano per scopi banali. I decisori pubblici e privati non investono in ricerca e sviluppo, né creano scuole di eccellenza. I mass media propagandano tecnologia per scopi insulsi. Una rimonta tecnologica ed economica richiederà investimenti, risorse umane, immaginazione e controlli di qualità, ma non se ne vedono segni. È ora che quelle esigenze siano soddisfatte.

In ogni settore dovremmo rinnovare strumenti e concetti efficaci per combattere il degrado culturale. Le carenze sono così palesi che spesso si propongono rimedi, purtroppo timidi e settoriali. È vitale, invece, definire con precisione i traguardi da raggiungere. Questo significa, ad esempio, individuare i settori su cui puntare; facilitare l'avvio di imprese innovative; progettare la nascita di aziende costituite da ricercatori, scienziati e industriali; innovare nei settori di attività già perseguite

all'estero; creare studi e formazione avanzata all'interno delle aziende.

In Italia c'è una università ogni 600.000 abitanti. Negli Usa ogni 100.000 abitanti, in Inghilterra ogni 200.000, in Francia ogni 230.000. Per iniziare una ripresa, l'industria italiana dovrà creare università, istituti di ricerca, politecnici. Invece si tagliano i finanziamenti pubblici a università e ricerca. In Francia il 2% dei professori universitari sono stranieri, in Gran Bretagna 10,4 %, in Usa 19%, a Singapore 47% - e, in questi Paesi, è alta la percentuale di università eccellenti. Le università italiane, invece, non ingaggiano i migliori ovunque si trovino.

Innalzare la cultura generale, creare scuole avanzate, investire in ricerca e sviluppo evita il declino. Invece le opinioni, credenze, ideologie più diffuse sono errate e modeste e il pubblico crede a catastrofismi e leggende metropolitane.

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 20 luglio 1981

USA ABBATTONO AEREI LIBICI
Caccia americano, durante le manovre della sesta flotta nel Mediterraneo, abbatte due aerei libici. Scambi di accuse. Cresce l'escalation Washington-Tripoli.

ne. A lungo termine occorre un'azione internazionale congiunta di aziende ad alta tecnologia per innalzare la cultura di intere popolazioni. Si alleino accademia, parlamento, industria per fornire al pubblico criteri di giudizio e modi di comunicazione efficaci.

In tutto il mondo si generano progressi continui cui si accede da Internet, ma il pubblico ne è escluso: giornali, radio, Tv, comunicazioni sociali trattano argomenti volatili e non analizzano criticamente fatti importanti. Non siamo motivati a capire, a partecipare. I mass media vengono usati per fini politici o interessi privati. Per eliminare tutto ciò ci vogliono tante conversioni a codici di equità e oggettività, oggi disprezzati. L'abbandono della ragione lascia spazio ad astrologia, parapsicologia, miracoli, visti come spiritosi atteggiamenti anche da certi intellettuali. La disinformazione porta alla rovina.

Il mondo è fatto di meccanismi naturali, struttura della materia, artefatti umani, processi sociali, politici ed economici. Questi sono gestiti o subiti dal pubblico in modi razionali, irrazionali, casuali. Per capirlo bisogna padroneggiare strumenti concettuali e tecnologici.

La capacità di concatenare problemi e soluzioni deve essere acquisita da tutti. La gestione di problemi sociali e politici non è una scienza. Usa anche principi semplici facili da comprendere. La gestione totale di qualità deve continuare a diffondersi nell'industria, ma anche pervadere società, scuole, processi decisionali, mass media. Solo chi investe forte in ricerca e sviluppo incrementa il Pil o non lo vede calare in tempo di crisi - gli altri no. ❖

L'OROLOGIO DELLA VIOLENZA

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**

ATTORE
E SCRITTORE



L'orologio della violenza, nello scacchiere israelo-palestinese, si mette a funzionare ogni volta che lo status quo viene messo in discussione da iniziative anomale o eccentriche rispetto alla micidiale routine, di immobile ingiustizia, di frustrante inutilità delle iniziative del «quartetto» del nulla, della vuota retorica della Lega Araba e dei patetici impegni mancati dell'inquilino della Casa Bianca che non è riuscito a fermare neppure la costruzione di un cesso in quella rapina a danno dei Palestinesi che Bibi Netanyahu e la sua banda bassotti chiamano «espansione naturale».

Questa volta è stato il mite Abu Mazen a gettare il sasso nello stagno dell'infame status quo con l'iniziativa di chiedere all'Onu il riconoscimento della dignità giuridica di Stato, a quella istituzione che con intento castrante è stata confinata alla condizione innaturale di «Autorità».

Con l'avvicinarsi della discussione alle Nazioni Unite sulla richiesta palestinese, che obbligherà l'intera comunità internazionale a rimettersi in gioco - in particolare la pavida Unione europea e l'azzoppato Barack Obama - ecco riproporsi con monotona puntualità la logica della violenza: l'ottusamente crudele esecuzione di civili israeliani (da parte di Hamas?) alla quale segue e seguirà l'altrettanto crudele ottusa reazione del rambo Ehud Barak che nel cervello al posto dei neuroni ha proiettili.

Per dare speranza al futuro è necessario che l'Europa e gli Stati Uniti sostengano con ogni mezzo diplomatico e politico la richiesta palestinese, come con spirito di lungimiranza ha chiesto l'ex presidente della Commissione europea, il nostro Romano Prodi. ❖

Maramotti

